

rollario di tutto quanto il Governo desiderava dal comune, sia del menomamento della potestà municipale, sia per l'aggravamento di tutte le voci del dazio. L'onorevole Incagnoli, forse dispiacente di questo fatto che io ho ricordato, ha voluto rispondermi con un'allusione.

Onorevole Incagnoli, io mi rispetto troppo, e rispetto troppo la Camera per rilevarla. Il tempo della calunnia è passato, ha fatto il suo corso, e la cabala che con mille artifici cercava di farsi strada con insistenza inaudita, dovè cadere, come cadde, dinanzi alla maestà del vero. Ed io non posso qui dimenticare di avere un debito di giustizia a rendere all'onorevole presidente del Consiglio, verso del quale non posso essere sospetto, il quale presentando al Parlamento quella tal legge di cui si voleva fare un'arma politica un certo partito, ebbe la coscienza e la lealtà di dichiarare non esser punto vero che l'amministrazione dal 1876 al 1878 avesse lasciato un così gran *deficit*, e che stava di fatto che il vero disavanzo da essa lasciato era minore di quello che aveva effettivamente trovato. Onorevole Incagnoli, non stia a dire che il municipio di Napoli era allora in un baratro. Era nel baratro, è vero, ma sa perchè, onorevole Incagnoli? Per opera nostra. Noi non sappiamo badare agli interessi del nostro paese; ed oggi ne diamo anche qui una prova. Se l'onorevole Incagnoli avesse alzato la sua voce nel 1878, quando si obbligava il comune a fare tutto quello che il Governo domandava, se l'onorevole Incagnoli avesse alzato la sua voce quando alla deputazione provinciale si faceva intendere: o approvate questa tariffa, o il municipio di Napoli è rovinato, non saremmo ora a questo punto umiliante e di gran peso per la parte povera di quella popolazione.

Così si è fatta la tariffa in ossequio a quella legge, così quella tariffa ha avuto l'approvazione della deputazione provinciale. Lasciatemelo dire. Tutte le volte che si parla qui di Napoli, a me sanguina il cuore; ritenete però, onorevoli colleghi, che sulla questione della città di Napoli ci dovrete tornare, perchè le condizioni finanziarie di quel comune sono incredibili, e davvero reclamano una soluzione veramente benefica. E l'onorevole ministro, che fa adesso un atto di meraviglia, non dovrebbe esserne meravigliato. Se l'onorevole ministro avesse usato la vigilanza che la legge gli imponeva, forse gli altri venti milioni che la Camera dei deputati diede alla città sulla Cassa dei depositi e prestiti, da spendersi in lavori pubblici per la maggior parte e da pagarsi in cinque anni, non sarebbero stati di già ingoiati quasi tutti senza aspettare le rate annuali, in meno

di diciotto mesi! E quali lavori pubblici si sono veduti? La galleria del museo, quasi ultimata sin dal 1878, non è ancora aperta! (*È vero!*)

Onorevole ministro, ella non ignora che l'articolo ultimo della legge del 1881, che si intitolava *Provvedimenti per la città di Napoli*, imponeva il dovere di applicare la legge stessa, sempre quando il pareggio di cui si chiamavano autori gli attuali amministratori del municipio di Napoli si fosse avverato; questo pareggio, onorevole ministro, non ci fu allora, e non vi è neanche oggi; e quello che è più doloroso è che l'avvenire di quel miserando municipio sarà molto grave, se il patriottismo della Camera dei deputati non interviene novellamente per aiutarlo con concessioni atte a restaurare, se non tutti, almeno in parte i grandi sacrifici nobilmente sopportati da quella disinteressata città, con la grande abnegazione che essa pone sempre in tutto.

E giacchè parlo dei grandi bisogni di Napoli, dopo avere fatto appello al sentimento patriottico ed italiano della Camera, io debbo rivolgerne un altro agli onorevoli miei colleghi e conterranei, affinchè si smetta da quel sistema igneo che fa del povero nostro paese una società di mutua denigrazione, (*Bene!*) da una sterile opposizione di ire, di gelosie, di invidie! (*Bene!*) Sarebbe bene che noi badassimo una buona volta, dopo 23 anni, a risolvere la grave questione municipale della città di Napoli; la quale, signori, non ha mai domandato compenso di sorta alcuna. Egli è tempo che un sorriso del Parlamento venga in suo conforto. Onorevoli colleghi, ho finito; mi riservo peraltro di fare una proposta sulla questione sollevata dall'onorevole Incagnoli. (*Approvazione*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io ho chiesto di parlare solamente per osservare all'onorevole Di San Donato che la vigilanza del Governo non è mancata mai; ed io potrei dimostrare, se si volesse fare una discussione intorno all'applicazione della legge del 1881, che questa è stata rettamente eseguita.

Debbo pure dire all'onorevole Di San Donato che io ho avuto cura di esaminare, e con molta attenzione, il bilancio del municipio di Napoli del 1883; vi saranno forse difficoltà latenti che mi sono sfuggite, ma il bilancio del municipio di Napoli per l'esercizio del 1883 presenta il pareggio.

Di San Donato. E i 20 milioni della Cassa dei depositi e prestiti?